



Oggi, alle 18, don Francesco D'Erasmio inizierà il mandato nella parrocchia Santo Spirito in Monte Romano. Giovedì 21 settembre, alle 18, in località La Bianca ad Allumiere, don Dario Entico si insedierà come nuovo parroco di Nostra Signora di Lourdes. Sabato 30 settembre, alle 17, sarà la volta di padre Nilton Monzon Vega, Ive, a fare il suo ingresso nelle comunità di Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico in Montalto di Castro.

testimonianza. Il ricordo di don Egidio Smacchia Un mese fa la scomparsa del fondatore de «Il Ponte»

«Camminiamo insieme col passo dei più lenti»



Don Egidio Smacchia a Calcutta nel 1990 con Madre Teresa

Il racconto degli anni vissuti da viceparroco ad Allumiere: l'oratorio, i campeggi e le iniziative per coinvolgere i giovani

DI GIANNI ANTONACCI

Quando conobbi don Egidio circa cinquanta anni fa, minuto più minuto meno, avevo incominciato a fare la lotta con il rasoio per togliere la peluria dal viso. Venne ad Allumiere come viceparroco e si prese cura dei ragazzi che frequentavano l'oratorio – a dire il vero non molti – e in poco tempo riuscì a coinvolgere quasi la totalità della gioventù del paese. Per alcuni anni organizzò le olimpiadi oratoriane con vere e proprie gare che andavano dalla corsa, al ciclismo, alle partite di calcio. Una grande partecipazione di atleti e di pubblico. Una volta a settimana ci riunivamo nell'ultima stanza dell'oratorio, che era la più grande, e si provavano i canti per la Messa della domenica, le letture e lui spiegava il Vangelo, invitando a discuterne i contenuti e il significato. Il gruppo oratoriano doveva crescere e incominciò il periodo dei campeggi. Prima in località abbastanza vicine e poi, maturato il gruppo non soltanto di età ma anche spiritualmente, fu la volta di Lourdes. L'impatto con quella realtà fu qualcosa di indescrivibile perché aveva organizzato tutto in modo tale da farci fare delle esperienze che ci avrebbero cambiato il modo di sentire gli altri: «Non più io, ma noi».

La processione degli ammalati, la Via Crucis, le celebrazioni: oggi di

quel campeggio è rimasto un vivo ricordo e un continuo richiamo verso Lourdes. Altra esperienza molto significativa fu il campo a Taité, una comunità che ospitava oltre tremila persone di ogni etnia e nazionalità, tutti con lo stesso scopo: quello di cambiare se stessi e un piccolo pezzetto di mondo. A Spello da Carlo Carretto capimmo che senza anima e senza il cuore aperto verso chi ha bisogno non si fa molta strada. Don Egidio aveva già fatto una grande esperienza personale qualche anno prima degli eventi raccontati, era stato con il

gruppo di Mani Tese dell'Abbe Pierre a ripulire cantine e scantinati in Francia per poi rivendere tutto e il ricavato usarlo per i poveri. La stessa cosa la ripeté prima a Civitavecchia e poi ad Allumiere. Fu in grado, attraverso il suo carisma e noi ragazzi, di impegnare tutto il paese a mettere da parte giornali, riviste, cartone e altri "scarti". Una volta a settimana passavamo a prendere i pacchi e quando c'era abbastanza carta la rivendevamo alle vicine

cartiere. Con il ricavato riuscimmo a costruire un piccolo presidio sanitario in Camerun. I campeggi in Valle d'Aosta furono caratterizzati dalla lettura e l'approfondimento di alcune encicliche. Nessuno pensò che fosse solo studio: c'erano giochi, escursioni e gite. Fu in un'escursione in vetta al Monte Bianco che lui si innamorò del panorama e della vicinanza al cielo. Credo che nella sua formazione di sacerdote e di uomo abbia giocato un ruolo fondamentale don Lorenzo Milani, priore di Barbiana. In un campeggio, la lettura di Lettera a una professoressa fu importante anche per la nostra crescita. Il suo spirito goliardico non era una novità per noi, ci sorprese però quando ci propose di animare le domeniche del periodo di Carnevale con giochi a quiz e senette. Ogni settimana il salone dell'oratorio di riempiva fino all'irresistibile.

Purtroppo il Bel Paese è anche sismico e quando ci fu il terremoto in Friuli, nei tre anni successivi, ogni estate passavamo un mese a Villanova delle Grotte per la ricostruzione. In Irpinia, a Sant'Angelo dei Lombardi, arrivammo con una task force il lunedì successivo al sisma e rimanemmo per dieci giorni. La storia recente di quest'uomo e sacerdote è sotto gli occhi di tutti, si chiama "Il Ponte". Egidio era un visionario: aveva capito con la sua sensibilità, la sua tenerezza e l'amore per il prossimo che da soli non si va da nessuna parte. Per capire meglio il suo spirito citerò una frase che ripeteva spesso a noi ragazzi dell'oratorio: «Imparate a camminare con il passo dei più lenti». Nessuno doveva rimanere indietro. Oltre al casello ferroviario di Campo di Giove, Egidio amava la vetta del Monte Bianco, prima della sua malattia avevamo deciso di andarci. Adesso lui è andato più in alto del Monte Bianco dove con un dito si tocca il cielo.

La visita alle Sorelle degli Apostoli



Lo scorso 12 settembre, il vescovo Luigi Marrucci ha presieduto la celebrazione eucaristica nella cappella delle suore Sorelle degli Apostoli di Tarquinia. Durante la Messa le cinque religiose della comunità hanno rinnovato i voti.

saranno a stretto contatto con i bambini e le loro famiglie – spiega l'associazione –, presteranno servizio nel centro e faranno corsi di aggiornamento per il personale locale. La missione permetterà anche di fare il punto della situazione con le suore per il sostegno a distanza dei bambini».

La comunità «Il Ponte» esporta buone prassi di solidarietà

Si è svolta la scorsa settimana la visita della delegazione belga alla comunità "Il Ponte". L'iniziativa è rientrata nell'ambito del progetto europeo Ecet per lo sviluppo di percorsi formativi attraverso stage di mobilità nelle strutture che si occupano di dipendenze. La delegazione belga ha scelto di visitare la comunità "Il Ponte" proprio per il suo programma di tipo residenziale unico in Italia rivolto a minori e adolescenti a rischio di devianza. Accolti dallo staff educativo, hanno visitato le strutture di via Amba Aradam e via Veneto a

Civitavecchia, sono state poste molte domande agli operatori sul programma terapeutico, hanno osservato le attività giornaliere svolte dagli utenti condividendo con loro anche il momento del pranzo. Oltre al programma terapeutico molta curiosità e interesse anche per l'aspetto gestionale della comunità, per i rapporti con gli enti inviati Ser.T., servizi sociali e per le convenzioni con gli enti pubblici. Al momento dei saluti i colleghi del Belgio hanno espresso gratitudine e ammirazione per il lavoro svolto e ringraziato per la calorosa accoglienza.

Un saggio sulla Via Francigena a Civitavecchia e Tolfa

«D» alla Via Francigena verso Civitavecchia; Longobardi, Cavalieri Templari e Culto Micaelico sui Monti della Tolfa è il saggio della storica Sara Fressi, disponibile online sul sito dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (<http://bit.ly/2h5jQ6L>).

Tarquinia Lido, la comunità che accoglie e ascolta i turisti

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un pellegrinaggio a Pietrelcina, la scorsa settimana, ha concluso un'estate molto intensa per la comunità di Sant'Anna Stella del Mare a Tarquinia Lido. Numerose le iniziative che la parrocchia ha promosso nell'ambito della pastorale del turismo coinvolgendo migliaia di partecipanti nelle celebrazioni e nei diversi momenti di catechesi e riflessione. Attività pastorali pensate per i turisti ma che, secondo il parroco don Eduardo Juárez, sono un importante banco di prova per chi vive il Lido tutto l'anno. «La nostra piccola comunità – sottolinea il sacerdote – ogni estate accoglie trenta volte il numero dei suoi residenti. Ci sentiamo come tante "case dei nonni", dove sempre trovano posto tutti: figli, nipoti, parenti e amici. Una botta di vita che, come per i nonni, ci lascia "stanchi da ospedale" ma contenti e soddisfatti. Il parroco spiega anche che «ai volentieri animatori, ogni anno, cerchiamo di integrare nuovi "collaboratori estivi" tra i villeggianti che, affezionati alla comunità, volentieri partecipano alla nostre iniziative, nella sede parrocchiale come nei diversi punti di celebrazioni estive: camping, residence e consorzi». Iniziative che vedono coinvolte anche numerose associazioni del Lido, l'amministrazione comunale, la Pro Loco, l'Assoldo e i ristoratori. «Sommare e integrare – racconta don Juárez – collaborando insieme alle diverse manifestazioni che si svolgono al Lido durante il periodo estivo: ecco il segreto della formula che, in realtà, abbiamo copiato dai nonni».



La novità dell'estate 2017 sono state le catechesi e le conferenze serali nella Pineta: uno spazio attrezzato con impianto audio e luci che ha permesso la partecipazione di molte persone, anche di curiosi che facevano la passeggiata sul lungomare. «La Via Nuova nel Cristo Risorto, dedicata nelle diverse esperienze ecclesiali» è stato il tema che ha coinvolto i movimenti e le associazioni ecclesiali in questo spazio. «Una partecipazione entusiasta e generosa di ognuno – racconta il parroco –, secondo lo stile e il carisma che li contraddistingue: i carismatici del Rinascimento nello Spirito, le comunità neocatecumenali, i gruppi di preghiera della Fraternità di Tarquinia e

un gruppo di animatori della parrocchia che ha preparato un "saggio" del Piccolo Cammino di Santa Teresina. A turno, nei mesi di luglio e agosto, hanno dato vita a sentiti momenti di preghiera, adorazione e meditazione, con canti, riflessioni e condivisioni di esperienze che hanno arricchito significativamente la proposta della parrocchia».

Alle tradizionali attività ludiche – le grigliate a casa del parroco, gli spettacoli musicali e le rappresentazioni teatrali – quest'anno si sono aggiunti una serie di incontri di riflessione sull'inamoroamento e sull'ansia. Organizzati insieme a uno psicologo "parrocchiano estivo" e a un animatore residente, si è detto di fondo. «Ha detto don Juárez – è quella di aiutare a vivere meglio il periodo dedicato alle ferie insieme a familiari e amici. Le vacanze sono anche il tempo per curare la nostra umanità stanca e ferita da tante esperienze negative, anche solo parlandone, per essere ascoltati e compresi da chi le condivide». Nei mesi estivi, come tradizione, il vescovo Luigi Marrucci ha visitato i turisti nei diversi luoghi di celebrazione dell'Eucaristia domenicale, soprattutto nei campi e nelle pinete. «Sono momenti d'incontro e accoglienza reciproca – spiega il parroco –, che arricchiscono il senso ecclesiale. Ci fanno sentire Chiesa in cammino che prega il Padre e la Madre, come ci ha insegnato Gesù».

La festa della Madonna delle Grazie riempie le strade di Civitavecchia

Grande partecipazione alla celebrazione promossa dalla parrocchia della Cattedrale insieme alla Confraternita del Gonfalone. La processione è tornata a sfilare nel porto storico prima di attraversare le vie del centro e rientrare alla chiesa della Stella

L'Arciconfraternita del Gonfalone ringrazia quanti hanno reso possibile l'organizzazione della festa della Madonna delle Grazie a Civitavecchia promossa in collaborazione con la parrocchia della Cattedrale. Lo scorso 8 settembre, in una chiesa completamente piena, è stato padre Mario Betterio, parroco della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano a presiedere la Messa celebrata da monsignor Cono Firinga e don Augusto Baldini. Grande partecipazione di fedeli anche alla processione che ne è seguita, tornata quest'anno a sfilare nel porto storico. «Dopo la celebrazione – spiega in un comunicato David Trotti, priore dell'Arciconfraternita del Gonfalone – abbiamo vissuto la solenne processione che ha visto sfilare le associazioni combattentistiche e la sorella Confraternita dell'orazione e Morte insieme all'autorità civili e ai rappresentanti delle forze di polizia alle quali va il mio ringraziamento».

Per Trotta «un abbraccio speciale, poi, lo meritano i portatori che provenienti da tutte le parti della città hanno reso possibile che Maria avvolgesse il centro storico e attraversasse Porta Livorno in una cornice mozzafiato. Ma la vera ricchezza di questa esperienza sono stati i civitavecchiesi che hanno partecipato numerosi e che hanno dato forza alla bellezza e alla fede con questa pratica tradizionale. Ogni momento è stato emozionante: dalla benedizione del mare con il passaggio dentro il porto alle soste al Ghetto, a piazza Calamatta e il cammino lungo le vie del centro storico con il passaggio dinanzi la chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte. Suggestivo il rientro a piazza Leandra con le mille luci del farabeco che ne illuminavano una Civitavecchia che si prepara all'oscurità». Per il priore, la città ha vissuto «un momento bellissimo di cultura e spiritualità perché vedere tante gente riempire il cuore. Abbiamo pregato e affidato la nostra città a Maria durante la processione, continuando anche domenica con la giornata di preghiera dentro la chiesa della Stella davanti la Madonna tornata nella sua casa».



Missione sanitaria in Perù per gli onlus Semi di Pace

È iniziata lo scorso 15 settembre e si protrarrà ancora per due settimane la missione sanitaria di Semi di Pace in Perù nell'ambito del "Progetto Vita – Gianni Astrei". Due volontari della onlus, uno psicologo e una fisioterapista, sono impegnati nella cittadina di Yurimaguas, nel centro riabilitativo "Hogar Maria de Nazareth" gestito dalla congregazione delle Missionarie di Gesù. Con il "Progetto Vita – Gianni Astrei" l'associazione sostiene le attività terapeutiche, di recupero ed educative a favore dei bambini disabili che frequentano la struttura. «I volontari